



10 ottobre 1996

## **Marco 1, 1-8**

---

### ***Viene dopo di me quello più forte di me”***

Il Signore sempre viene. Aspetta solo che io gli apra la porta: le disposizioni per accoglierlo sono la sete di giustizia (cf. Malachia 3,1ss) e di libertà (cf. Is 40,1-11), la disponibilità a convertirmi e l’attesa dello Spirito.

Quali sono i sentieri da raddrizzare nella mia vita e nella nostra comunità?

So vivere nel “deserto”, da solo e in preghiera, per sentire e accogliere la voce dello Spirito?

- 1                    Principio del Vangelo  
                      di Gesù  
                      Cristo  
                      Figlio di Dio.
- 2                    Come sta scritto in Isaia profeta:  
                      “Ecco, io mando il mio angelo  
                      davanti al tuo volto,  
                      che preparerà la tua via.
- 3                    Voce di uno che grida nel deserto:  
                      Preparete la via del Signore,  
                      fate diritti i suoi sentieri”,
- 4                    venne Giovanni a battezzare nel deserto  
                      e a proclamare un battesimo di conversione  
                      per il perdono dei peccati.
- 5                    E usciva verso di lui tutta la regione giudea,  
                      e tutti quelli di Gerusalemme,  
                      ed erano battezzati da lui  
                      nel fiume Giordano  
                      confessando i loro peccati.



6 E Giovanni era vestito di peli di cammello,  
e una cinta di pelle ai fianchi,  
e mangiava locuste  
e miele selvatico.

7 E proclamava dicendo:  
Viene dietro di me  
quello più forte di me,  
del quale io non sono sufficiente  
a inchinarmi

8 e sciogliere il laccio dei suoi sandali.  
Io vi battezzai con acqua,  
ma lui vi batteggerà in Spirito Santo.

*Salmo 85 (84)*

---

2 Signore, sei stato buono con la tua terra,  
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.

3 Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,  
hai cancellato tutti i suoi peccati.

4 Hai depresso tutto il tuo sdegno  
e messo fine alla tua grande ira.

5 Rialzaci, Dio nostra salvezza,  
e placa il tuo sdegno verso di noi.

6 Forse per sempre sarai adirato con noi,  
di età in età estenderai il tuo sdegno?

7 Non tornerai tu forse a darci vita,  
perché in te gioisca il tuo popolo?

8 Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.

9 Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annunzia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli,  
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

10 La sua salvezza è vicina a chi lo teme



- 11 e la sua gloria abiterà la nostra terra.  
Misericordia e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.
- 12 La verità germoglierà dalla terra  
e la giustizia si affaccerà dal cielo.
- 13 Quando il Signore elargirà il suo bene,  
la nostra terra darà il suo frutto.
- 14 Davanti a lui camminerà la giustizia  
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

Quel salmo che abbiamo appena pregato parla del ritorno dall'esilio, il grande momento sospirato, in cui si realizzano i desideri del ritorno a casa, il momento in cui misericordia e verità si incontrano, giustizia e pace si baciano, la verità viene su dalla terra e la giustizia si affaccia dal cielo: sono parole che rappresentano il grande desiderio dell'uomo.

Questa sera iniziamo la lettura del Vangelo di Marco. E all'inizio del Vangelo si parte in un modo strano. Marco scrive per delle persone che stanno a Roma, ma che non sono neanche romani, che non hanno mai sentito parlare di ebraismo, di antico Testamento; eppure per il popolo ebraico tutto l'A.T. è ciò che con grande cura Dio con 2000 anni di storia è riuscito a formarsi per preparare un paio di mani che lo accolgano. Quindi quelli che sono i desideri dell'A.T. rappresentano la profondità dei desideri di ogni uomo che vuole incontrare il Signore. E allora Marco all'inizio del Vangelo sbalza proprio le tematiche fondamentali dell'A.T. dicendo quale dev'essere l'uomo, quali sono i desideri profondi dell'uomo per incontrare il Signore. E cercheremo di vederli dentro di noi.

Allora possiamo aprire il Vangelo dal capitolo 1.

<sup>1</sup> Principio del Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio. <sup>2</sup> Come sta scritto in Isaia profeta: "Ecco, io mando il mio angelo davanti al tuo volto, che preparerà la tua via. <sup>3</sup> Voce di uno che grida nel deserto: <sup>4</sup> Preparete la via del Signore, fate dritti i suoi sentieri", <sup>4</sup> venne



Giovanni a battezzare nel deserto e a proclamare un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. <sup>5</sup> E usciva verso di lui tutta la regione giudea, e tutti quelli di Gerusalemme, ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano confessando i loro peccati. <sup>6</sup> E Giovanni era vestito di peli di cammello, e una cinta di pelle ai fianchi, e mangiava locuste e miele selvatico. <sup>7</sup> E proclamava dicendo: Viene dietro di me quello più forte di me, del quale io non sono sufficiente a inchinarmi e sciogliere il laccio dei suoi sandali. <sup>8</sup> Io vi battezzai con acqua, ma lui vi battezzerà in Spirito Santo.

Prima di spiegare questo brano premetto una cosa: che non lo spiegheremo. Perché tutto il Vangelo spiegherà questo brano. Cioè, in questo brano sono tutte le parole che poi prenderanno corpo nel Vangelo. È una forma di introduzione. Di fatti trovate: Vangelo, Gesù, Cristo, Figlio di Dio, tutte le profezie sintetizzate in due, il battesimo, la conversione, il perdono, lo Spirito Santo. Cosa volete di più?

Questo brano comincia in un modo strano, con la parola "principio". È inutile scrivere "principio" all'inizio, che significato ha? Poi dopo continua con la citazione di Isaia: la cercate e non la trovate, perché non c'è. Quindi presenta delle particolarità interessanti e cercheremo di capirle.

Nel primo versetto si dice il senso del libro, il titolo e le divisioni.

Nel secondo e nel terzo versetto ci sono due citazioni dell'A.T., che cercheremo di cogliere nella loro essenza, che rappresentano il concentrato di tutto l'A.T.

E poi dopo dal versetto 4 si presenta il Battista che è come una icona che rappresenta l'incarnazione di questa attesa, che va incontro a Cristo. Quindi il Battista rappresenta ogni uomo nei suoi desideri profondi, per vedere come fa a incontrare il Signore.

Allora incominciamo dal primo versetto.



## <sup>1</sup> Principio del Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio.

La parola "principio" vi richiama qualcosa? La Genesi in cui fu creato il mondo.

Usa apposta questa parole "in principio" per dire: vi ricordate l'inizio della Scrittura, la Genesi, quando Dio ha creato il mondo, quel mondo che vedete, che conoscete, e che tutto sommato non vi piace tanto?

Ecco, ora c'è un altro principio.

Quindi **il Vangelo si pone come il principio di qualcosa di nuovo, un nuovo inizio.**

E questo inizio è un Vangelo. Per capire la parola Vangelo, dovete contrapporla a "legge". Vangelo vuol dire: buona notizia. È una buona notizia che ora c'è per voi. La creazione, il mondo, non è più sotto la morte, sotto la legge, sotto il peccato. Quella creazione che vedete, sotto la cattiveria, sotto la fatica di vivere. Questo mondo è ormai sotto il segno della libertà di Gesù Cristo che è il Figlio di Dio. E Vangelo vuol dire questo.

Tutte le religioni presentano dei doveri dell'uomo verso Dio, presentano una norma di vita, una legge: se la fai sei bravo, e se sei bravo sei salvato; se non sei bravo sei condannato. Questo è il mondo che conosciamo.

Ora è il principio di un mondo nuovo e diverso: il mondo del Vangelo della buona notizia, di **un Dio che è diverso da come lo pensavi**. Di un Dio che non giudica, un Dio che non è legge, un Dio che non è dovere, un Dio che non è giudizio, un Dio che non è condanna.

Quel Dio che da sempre l'uomo ha pensato non è così.

E tutto il Vangelo sarà per mostrare un nuovo Dio che è il contrario di come noi pensiamo Dio.

Quindi è davvero il principio, qualcosa di nuovo.



E poi questo Vangelo non é un'idea astratta - ci sono tante idee, una piú una meno non cambia nulla! - questo principio, **questo Vangelo é una persona: é Gesù**. Il Cristianesimo non é una ideologia, non é una legge, non é una morale, non é un nuovo principio ancora piú serio di vita. È una persona concreta. Che differenza c'è tra un principio e una legge, secondo voi?

C'è un abisso! Il primo abisso é questo: uno é vivo e l'altro ti fa morire. Poi l'idea ce l'ho in testa io e grazie a Dio la cambio spesso; la persona non ce l'ho in testa e non posso cambiarla, sono quel che sono. Sulle idee ci ragiono, con la persona c'è poco da ragionare, c'è un rapporto dinamico, di scoperta, di intesa, di interesse, di litigio, di incomprendimento. È tutta un'altra cosa.

Per noi normalmente il Cristianesimo, se non stiamo attenti, é ridotto a un insieme di norme, di leggi, di regole. No, non é questo, é una persona.

La persona che atteggiamenti ha? O la detesti o le vuoi bene, o ti é indifferente, o stai a vedere. È un'altra cosa. E tra l'altro, l'interessante é questo: una persona fa diventare persona te.

Perché quando diventi persona tu? Quando sei capace di relazionarti a un'altra persona. Fino a quando sto con le mie idee - anche i matti stanno con le loro idee, le mie idee sono dentro di me, stanno con me; e l'inferno è stare con la propria idea! anche giusta.

Quindi il nuovo principio é una relazione, una relazione che é Vangelo, con Uno che é una buona notizia.

È Lui la buona notizia. E che buona notizia é? Possiamo dirlo molto in sintesi, poi lo capiremo meglio.

È una buona notizia di due tipi: la prima, piú elementare e piú profonda é questa: l'uomo é cosciente di una cosa nella sua vita. Cosa sa l'uomo da quando é nato, per prenderne coscienza? L'unica cosa che sa é che morirà. Quando leggi le notizie, sono incidenti di



guerre, di terremoti, o di cose che portano a queste: ingiustizia, la sopraffazione, e altro.

Quindi la prima buona notizia é che invece **é vinta la morte**. Per cui vale la pena di vivere. Quindi é un nuovo principio. Mentre il primo mondo é sotto il segno della legge e della morte, questo é sotto il segno della grazia, dell'amore e della vita.

Per questo il Vangelo é nuovo principio.

E poi la seconda buona notizia che é implicita a questa: Dio non sta là, Dio é un uomo concreto, é Gesù. Dio, il Santo, il Separato, il Lontano, non é né separato, né santo, né lontano. È un uomo, é tuo fratello. E tra fratelli c'è la stessa carne, lo stesso sangue, la stessa vita. Cioè, **Dio ha la tua stessa vita e tu puoi avere la vita di Dio**. E tutto il Vangelo ci parlerà di Gesù di questo uomo nuovo, che é il prototipo di ciascuno di noi.

E questo Gesù ha due caratteristiche. Nella prima parte si parlerà della prima caratteristica: Gesù é il Cristo. La parola Cristo é quasi il cognome di Gesù per noi, lo sentiamo sempre nella messa: per Gesù Cristo tuo Figlio. Cristo non é il cognome di Gesù. Cristo é l'atteso di tutta la storia, vuol dire il re, il consacrato, l'unto. Colui che avrebbe liberato il popolo. Quindi sotto la parola Cristo devi pensare alla parola "libertà" in tutti i suoi significati.

L'uomo finalmente é uomo, perché é libero, E **Gesù rappresenta l'uomo libero che libera l'uomo**. E tutta la prima parte del Vangelo ci presenta Gesù come il Cristo.

A metà Vangelo Gesù é riconosciuto Cristo da Pietro.

Poi la seconda parte ci spiega come Lui é Cristo, come Lui ci libera: in un modo divino.

Anche la seconda parte del Vangelo ci presenta un Dio che é il contrario di quello che tutti noi pensiamo. Per esempio, un Dio che invece di esigere il sacrificio dell'uomo si sacrifica lui; un Dio che invece di giudicare é giudicato; un Dio che invece di condannare é



condannato; un Dio che invece di togliere la vita all'uomo, dà la vita all'uomo, un Dio che invece di essere potere è servizio; un Dio che ama talmente senza condizioni, invece di essere norma e legge, da dare la vita per i peccatori, per chi lo uccide. Questa sarà la seconda parte del Vangelo.

Come vedete, allora, nel titolo è detto il senso del Vangelo, che è il principio di una vita nuova. Libera dalla morte, dall'egoismo e dal male. E questo principio è una realtà concreta, è una persona: Gesù. E questa realizza tutto il disegno di Dio.

*Il disegno di Dio era già così. Al principio, quel principio che abbiamo visto, l'inizio del libro della Bibbia, abbiamo un racconto della creazione, poi c'è un altro racconto sempre della creazione e subito dopo c'è la frattura, tra l'uomo e Dio. E lì c'è già l'accento di un nuovo principio, perché non è distrutto il mondo. Ci sono dei momenti di parziale distruzione, ci sono tutte le sciagure dei popoli, ma sempre c'è un principio, cioè **la parola creatrice non viene mai tirata indietro**, anzi ogni intervento è sempre una conoscenza migliore e una possibilità di comunione di vita più forte con il Signore.*

E adesso prima di leggere dice come avviene il Vangelo. Avviene come sta scritto.

Cioè questa novità non è qualcosa che più o meno ricevo all'improvviso. È preparata da tutta la Scrittura, dall'A.T. E adesso in due citazioni che leggiamo subito, Marco sbalza i due filoni profondi di tutto l'A.T.

<sup>2</sup> Come sta scritto in Isaia profeta: “Ecco, io mando il mio angelo davanti al tuo volto, che preparerà la tua via. <sup>3</sup> Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, fate diritti i suoi sentieri”,

Sono due citazioni diverse, attribuite a Isaia, di Isaia è la seconda. La prima, invece, è di Malachia.





Ed era abbastanza usuale citare uno dei due: il più famoso. E dicevo che in queste due citazioni Marco sintetizza tutto l'A.T. e mi sembra che in queste due citazioni ritroviamo la sintesi dei nostri desideri profondi.

La prima citazione parla dell'angelo che viene davanti a Dio per fare giustizia, per fare il mondo nuovo, ed é presa da Malachia.

La prima cosa che é indispensabile per capire chi é il Signore é **avere il desiderio che le cose siano giuste**. Le vediamo sempre storte. Se a noi vanno bene le cose storte, non cé bisogno di Dio, non c'è bisogno di vita nuova, non c'è bisogno di un Vangelo, vadano storte.

E guardate che é facilissimo piegarsi al male, ritenere che il male sia la norma, va bene così e basta, fan tutti così. E l'uomo rassegnato al male: basta, é finito! Non ha più alcun desiderio. **Quindi chi ha il desiderio di bene - questa é la giustizia - può incontrare Dio.**

E tutto l'A.T. é una protesta contro la fatalità del male. Si ritiene che ci sia il male, la storia, i potenti che dominano, e che quindi non c'è rimedio. No, no. Arriverà l'angelo del Signore che liquida il male.

È la nostra utopia. È importante però che ci sia. Perché se all'uomo togli i desideri, l'hai già ucciso. Un uomo che non ha desideri é morto.

La parola "desiderare" vuol dire smettere di guardare le stelle. Perché? Perché l'uomo per prima cosa "con-sidera". "Considerare vuol dire guardare le stelle. Nelle stelle guarda qual é il suo destino? Dov'è che bisogna andare? Interroga il cielo, l'alto, il mistero. Quando poi ha capito qual é la sua stella, qual é la sua direzione, allora smette di guardare e desidera. Va in quella direzione.



Quindi i desideri sono la direzione profonda della nostra vita. Se abbiamo nessun desiderio, la nostra direzione é "nessuna direzione", é il nulla. Per questo sono importantissimi i desideri.

E il primo desiderio é che le cose siano diverse. Questo si intende con la giustizia.

Poi sono tutti termini che andranno capiti meglio perché hanno dietro una ricchezza di storia. Comunque li tiriamo fuori così come sono.

La seconda citazione, invece, é da Isaia 40, e Isaia si rivolge a Israele che é deportato a Babilonia, in esilio. E dicono: Ormai é impossibile, abbiamo già perso la terra promessa, Dio ci ha già liberati una volta dall'Egitto, ma poi siamo stati cattivi, ci siamo meritati il castigo, non c'è più nulla da fare, l'esilio é il nostro destino. Non c'è più libertà per noi.

E a questa gente Isaia dice: no, no, preparate la via del Signore, la via del ritorno a casa. Perché? Perché comincia il momento della libertà.

Cioè: **qualunque sia il guaio nel quale ti sei cacciato, per te c'è la libertà.** Quindi é questo desiderio profondo di libertà. E la libertà é sentirsi a casa. **È a casa che io mi libero. Non in esilio**, non fuggitivo, non pellegrino. Questo desiderio di casa, di libertà , di legami liberi, familiari, di amore.

In queste due citazioni Marco sbalza tutto l'A.T. che rappresenta poi desideri che devono eserci in ciascuno di noi. **Per incontrare il Signore, devo avere il desiderio di un mondo giusto**, di un mondo diverso e devo avere **il desiderio della libertà piena**, del ritorno a casa, di una vita realizzata, non di una vita di schiavitù, in esilio o di una vita vada come vada, si salvi chi può.



*Nella cultura attuale che respiriamo c'è una tendenza contraria, proprio a causa della sofferenza, della fatica, dell'attesa che questi desideri si realizzino, di scoprire come si realizzano, c'è anche un sottile messaggio che dice: per non soffrire, lasciamo perdere. O spegniamo un po' i desideri, li adattiamo; oppure desideriamo tutto, con una folla di desideri che vuol dire nessun desiderio e quindi noi possiamo nella nostra esperienza, leggendo questo testo, renderci conto a che punto siamo e quanto pesino i messaggi che vorrebbero farci del bene, e che però ci allontanano da questo stato d'animo che è l'unico per poter accogliere veramente questa libertà. Non la liberazione da qualsiasi pena e desiderio, ma la vera libertà.*

È importante a questo punto cominciare a esaminare i nostri desideri.

L'uomo desidera tante cose, la maggior parte delle cose che desideriamo sono la liberazione dai guai che abbiamo. Desideri negativi, sono già qualcosa.

Poi abbiamo tanti altri desideri che sono desideri indotti: tutto il mercato si fonda sul suscitare tanti desideri. Quindi noi siamo sempre fregati sui desideri.

Quali desideri sotto abbiamo, più profondi, che rappresentano la nostra autenticità?

Guai a rinunciare ai desideri perché molti sono sbagliati o perché su molti di essi siamo incastrati. Bisogna saperli leggere. Il discernimento dei desideri. Se per caso un desiderio è sbagliato, vuol dire che ha un desiderio più profondo. Perché l'uomo non può vivere senza desiderare. Perché l'uomo è fatto per amare e l'amore è desiderio. È di qualcos'altro. E l'altro è sempre oggetto di desiderio, non è mai un possesso.

Credo che l'alienazione più profonda sia a questo livello di desideri. Farti desiderare altre cose. E come vedete sono temi



soltanto accennati. Sono le prime note di una sinfonia che verrà poi sviluppata in tutto il resto, per cui lasciamole lì.

E adesso vediamo il Battista che incarna questi desideri in modo concreto, è come una icona di questi desideri.

<sup>4</sup> venne Giovanni a battezzare nel deserto e a proclamare un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Cosa fa Giovanni? Innanzitutto battezza. Battezzare vuol dire andare a fondo. Il batiscafo va sotto, va in profondità. Il Battesimo rappresenta in tutte le religioni un desiderio che ha l'uomo. Siccome sa di andare a fondo, va a fondo per emergere in modo nuovo.

Il Battesimo simboleggia e la morte e la rinascita.

Ogni uomo sa di dover morire e il suo desiderio è di rinascere a vita nuova, che la morte non sia l'ultima parola.

Il Battista propone anche lui il Battesimo, cioè un passaggio per una vita nuova. E lo propone nel deserto. È interessante. Non nei palazzi, non nelle città, nel deserto.

Non sviluppiamo il tema del deserto, lo conoscete già. Il deserto è il luogo dove si è formato il popolo, dove è cresciuto, dove ha camminato; nel deserto c'è nulla che divide, tutto che unisce, perché uno da solo si perde; è il luogo della prova, delle difficoltà, della tentazione. Ma è anche il luogo dove hanno la Parola, la fedeltà di Dio, la fraternità, il cammino. il deserto è un po' la cifra della nostra vita umana, nei suoi elementi profondi.

E lì proclama un Battesimo che non è più un gesto magico, ma è di conversione. Convertirsi vuol dire cambiare direzione alla vita. Quindi propone una vita che non è semplicemente dire: battezziamoci, è un bel rito e poi tutto come prima. No, qualcosa che cambia radicalmente la vita. Prima andava in una direzione, era la direzione della paura, della fuga, della chiusura, dell'egoismo, della morte, del potere. È un'altra strada. Un'altra strada che ti fa uscire dai peccati. Sono termini fondamentali: il perdono e il



peccato. Il peccato, in ebraico vuol dire "fallimento". Tutti i tuoi fallimenti. sono tanti.

Come vedete sono tutti annunciati i temi. Per questa sera di accontentiamo di questo, poi saranno sviluppati.

<sup>5</sup> E usciva verso di lui tutta la regione giudea, e tutti quelli di Gerusalemme, ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano confessando i loro peccati.

Se voi ricordate il primo Esodo, la prima uscita é dall'Egitto verso Gerusalemme. Gerusalemme é la città santa, luogo di Dio, della religione, del tempio, del culto. Ora si esce da lì. Cioè **bisogna anche uscire dalla nostra religione, dalle nostre persuasioni, dalle nostre liti per incontrare Dio.**

La vera conversione non é quella di diventare religiosi - ce ne sono tanti di religiosi! - la vera conversione é quella di **uscire dalla religione che ti costruisci tu per conoscere davvero Dio.**

E Dio non lo trovi in nessun luogo sacro. Lo trovi nell'uomo Gesù, lo trovi nei fratelli, lo trovi in altre cose.

E il Vangelo ci proporrà la conversione religiosa.

E adesso dico una cosa che può sembrare scandalosa, ma é utile dirla una volta per sempre. Noi siamo abituati, se siamo cristiani e anche se non lo siamo, sentire e dire che Gesù é Dio. No. Ora intendete bene. Dire che Gesù é Dio é sbagliato. E spiego. Quando dico Gesù é Dio, Gesù é il soggetto - abbiamo fatto tutti un po' di analisi logica - Dio é il predicato; il predicato é quel che conosco, il soggetto é l'incognita. Se dico che Gesù é Dio, io so chi é Dio e applico a Gesù la mia idea di Dio. Questa é la prima eresia dire che Gesù é Dio. Il Vangelo dice il contrario: Dio, é Gesù. **Quel Dio che nessuno ha mai visto é l'uomo Gesù.** Fa una grossa differenza. Perché, chi é Dio? é l'essere perfettissimo, dice il catechismo, creatore del cielo e della terra, creatore di tutte le cose visibili e invisibili, che sta in alto e non si interessa di noi. Più o meno é



questa l'immagine che é condotta a fondo. È l'immagine che hanno tutte le religioni: di un Dio che sta lì - beato lui! - e noi stiamo qui. Invece il nostro Dio é Gesù. Gesù é proprio l'essere perfettissimo? Pensate, é un falegname, che finisce in croce, é solidale coi peccatori, non condanna nessuno, si fa in quattro per tutti, non riesce a fare gran che neanche lui, poveretto, é insieme a tutti i falliti, sembra lui stesso abbandonato da Dio... Ma che Dio é questo? Appunto! È un altro Dio!

È Dio, é il Dio debole, perché?

Il primo dio non é altro che la proiezione del nostro egoismo. L'egoista é potente, é forte, fa tutto quel che vuole. E questo é satana, Perché Dio é amore.

L'amore invece é debole, si identifica con l'altro, si fa carico di tutto il negativo dell'altro. E il Vangelo ci presenta quest'altro Dio, che é Dio. Non so se é chiaro. E v'accorgete che il Vangelo é una smentita continua alla nostra immagine di Dio. Che rappresenta la vera conversione: cambiare idea di Dio.

*La conversione é proprio cambiare direzione.*

E poi si dice, al versetto 6:

<sup>6</sup> E Giovanni era vestito di peli di cammello, e una cinta di pelle ai fianchi, e mangiava locuste e miele selvatico.

Simpatica figura! Vestito di peli di cammello. Il cammello é l'animale che attraversa il deserto e arriva dove deve arrivare. È un'immagine di Cristo. È l'unico che ha attraversato il deserto della vita ed é arrivato alla pienezza di vita. Anche oltre il deserto della morte. E il Battista in qualche modo é già rivestito di Cristo, é il primo discepolo. Porta una cintura ai fianchi: "*Siano i vostri fianchi cinti*", dice l'Esodo. È uno che cammina. Mangia locuste e miele selvatico. Un cibo interessante.



Perché viene sottolineato? Le locuste in Africa si mangiano, anche se non tutte. Gli ebrei potevano mangiare un tipo di locusta che mangiava serpenti.

Allora c'è un animale che mangia il serpente. Vi ricorda qualcosa nella Bibbia il serpente? È il principio del male il serpente, è la menzogna, è l'insidia. C'è qualcosa che divora il male: è la parola di verità.

Quindi lui si nutre - *"non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"* - della Parola di Dio. Per questo è l'uomo nuovo ed è il prototipo del credente. Si nutre, vive della Parola di Dio che uccide il serpente. E si nutre pure di miele selvatico, che pure sarà buono. Ma anche della parola si dice: *"dolce come il miele è la tua parola al mio palato"*. Cioè, è uno che vive della Parola. Di fatti è nel deserto, cammina e attende il Signore. Quindi il Battista rappresenta in fondo l'uomo che ha saputo rompere con l'ingiustizia, con la schiavitù, sa vivere della Parola e sa camminare verso il Signore.

E poi si dice - ed è l'ultima caratteristica - :

<sup>7</sup> E proclamava dicendo: Viene dietro di me quello più forte di me, del quale io non sono sufficiente a inchinarmi e sciogliere il laccio dei suoi sandali. <sup>8</sup> Io vi battezzai con acqua, ma lui vi batteggerà in Spirito Santo.

È interessante questo atteggiamento del Battista che lo qualifica: *"Viene dopo di me uno più forte di me"*. Cioè il Battista è uno che attende qualcosa di nuovo. Dice: io ho fatto questo perché era giusto far questo, ma l'interessante ha da venire. Io vi ho battezzati con acqua, l'altro vi batteggerà nello Spirito Santo. Lo Spirito è la vita. Santo è di Dio. Vi darà la vita stessa di Dio. Quindi il Battista con queste parole rappresenta il desiderio più profondo dell'uomo che è quello di vivere la vita stessa di Dio. E lui è aperto, attende questo.



*C'è una parola a cui fare attenzione e che sarà un punto di conversione che è questa: "forte". Cosa consideriamo noi come "forte"? Gesù ci insegnerà la vera forza e ci darà questa nuova energia che viene dallo Spirito Santo che è uno Spirito di amore e che non è la potenza economica o militare o politica. Anche Giovanni Battista ad un certo punto, quando sembra che Gesù non faccia il forte come lui pensava, manderà i suoi discepoli a chiedergli notizie.*

Allora vedete, in questo brano ci si dice con semplicità il senso del Vangelo che è qualcosa di totalmente nuovo e poi ci si fa vedere il Battista che rappresenta come dobbiamo essere noi per entrare in questa novità. Allora la prima qualità riguarda i nostri desideri, che le cose vadano diversamente. Se ci vanno bene come vanno, male.

Quindi il primo è il **desiderio di giustizia**.

Il secondo è il **desiderio di libertà**, che è più che la giustizia. Potremmo essere tutti giusti e tutti uguali, ma tutti schiavi. La libertà è proprio sentirsi a casa, fuori dall'esilio.

E poi terzo desiderio, ancora più profondo, non basta né la giustizia né la libertà, c'è questa attesa di qualcosa di infinito. L'uomo è **attesa di Dio**, di Spirito Santo. Cioè il desiderio supremo dell'uomo è diventare come Dio, perché è a immagine di Dio, è suo figlio. E il Battista è questo uomo totalmente aperto al futuro.

Allora che funzione ha questo brano all'inizio del Vangelo?

Ha la funzione di **aprire noi e il nostro cuore a tutti quei desideri che riteniamo impossibili**.

In modo che poi, progressivamente, camminando questi si realizzino. Perché se non li desideri, non ci sono. Se tu non desideri una cosa, anche se l'altro vuol dartela, non puoi averla, perché non la vuoi.

Se non altro sarebbe importante questa sera se riuscissimo a **cogliere la funzione dei desideri più profondi nella nostra vita e**





Vangelo di Marco  
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

**anche individuare quali.** Non desideri qualunque, sui quali siamo sempre incastrati, con tutto il mercato sui desideri indotti, invece su quei desideri profondi che ti rendono te stesso e rendono felice la tua esistenza e le danno un nuovo principio.